

## IL NOSTRO AMBIENTE

NATURA & SVILUPPO  
 PIANI E STRATEGIE PER IL FUTURO  
 IL PRESIDENTE DI GEOFOR  
 ILLUSTRANDO GLI OBIETTIVI AZIENDALI

# «Nei paesi 'differenziata' come al Nord»

Marconcini (Geofor): «Inquinamento: commissione informale con le associazioni»

IL MITICO obiettivo del «rifiuto zero» non è ancora centrato, ma la strada è quella giusta. Ne è convinto il presidente di Geofor Paolo Marconcini illustrando i dati in suo possesso per quanto concerne la raccolta differenziata sul territorio pisano e nei paesi Lungomonte.

Presidente, Geofor non è solo «termovalorizzatore», ma anche un'azienda che lavora per migliorare il rapporto tra gestione del rifiuto e ambiente.

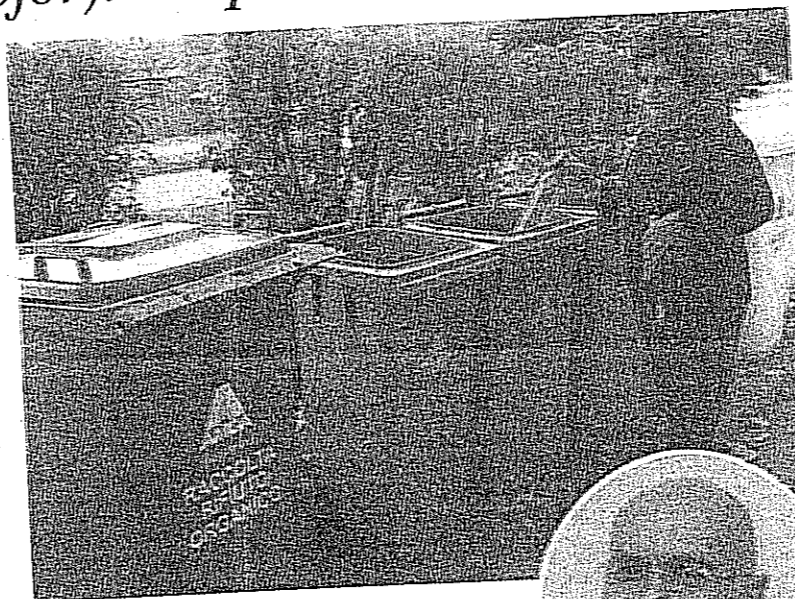
«E' così. Le voglio, a questo proposito, portare un riferimento ai nostri ultimi risultati aziendali. Abbiamo portato il bacino servito da Geofor al 45% di raccolta differenziata, stimando anche l'apporto derivanti dai biocomposter».

**Come vanno i Comuni dell'area pisana nella differenziata?**

«I Comuni dell'area pisana sono oltre il 47%, con punte di eccellenza quali Calci, San Giuliano e Vecchiano (che si collocano tra il 60% e il 70%). Sembra di essere in un municipio del Nord Italia. Così come Bientina, Calcinaia, Ponsacco e Santa Croce, che già oggi hanno superato l'obiettivo di legge del 65% per il 2012. Siamo pertanto ben consapevoli dell'importanza della differenziazione e stiamo infatti lavorando assieme a Revet per applicare nel modo più efficace le politiche del riciclo».

**Ma la raccolta differenziata è sufficiente da sola per risolvere i problemi legati allo smaltimento dei rifiuti?**

«No. E' dimostrato nei fatti, che oltre a criteri di prevenzione, riuti-



Il controllo sulle emissioni è sempre trasparente. Coinvolgiamo le associazioni

PAOLO MARCONCINI (Presidente Geofor)

lizzo, e riciclo dei rifiuti, è necessario avere anche un numero sufficiente di impianti, quali discariche e inceneritori. Nell'Ato Costa sono rimasti soltanto due impianti di termovalorizzazione: a Livorno e a Pisa. Non è pensabile fare a meno dell'apporto di impianti del genere (che forse possono ridursi ad uno solo, di più grandi proporzioni e più moderno). Ciò anche in considerazione del fatto che, se il nostro Ato produce un milione circa di tonnellate annue di Rifiuti Solidi Urbani, è altresì vero che, dal territorio delle quattro province, sono prodotti anche quattro milioni circa di rifiuti speciali

(provenienti da attività industriali o lavorative)».

**C'è dunque demagogia, a suo avviso, nell'approccio al problema delle emissioni?**

«Mi vien da dire: 'Non bruciamoci Pisa, ma non bruciamoci nemmeno il cervello!' Torno a ribadire il concetto. Non siamo al rifiuto zero, ma questo è il percorso. Dai dati (che pubblichiamo qui a fianco), si nota una notevole riduzione di rifiuto: incrementando la percentuale di raccolta differenziata, abbiamo diminuito il conferimento in discarica. E' però da irresponsabili pensare di fare a meno di impianti senza incorrere in

## AI RAGGI X

Oltre il 47%

I Comuni dell'area pisana sono oltre questa importante soglia con punte di eccellenza a Calci, San Giuliano e Vecchiano che oscillano tra il 60 e 70 per cento

Entro i limiti

Secondo Geofor è giusto puntare a un recupero di materia dai rifiuti, ma al tempo stesso bisogna attuare un recupero energetico programmato e sempre monitorato

## IL CONFERIMENTO

Nei Comuni si producono meno rifiuti indifferenziati

NELL'ANNO passato nei 25 Comuni della provincia di Pisa serviti da Geofor sono stati prodotte e raccolte 221.618 tonnellate di rifiuti urbani (11mila in meno rispetto al 2010). I rifiuti indifferenziati nel 2011 sono stati qualcosa come 127.215 tonnellate (nel 2010 furono 142.352): di queste 46.857 sono state termovalorizzate a Ospedaletto e le rimanenti 80.358 conferite a Legoli. Sono state avviate a riciclaggio 94.403 tonnellate (nel 2010 furono 90.332). «Come si vede — spiega il presidente Marconcini — non si può fare a meno degli impianti pur in presenza di una raccolta differenziata crescente. Del resto dato che il bacino dell'Ato Costa produce circa 1 milione di tonnellate all'anno di rifiuti solidi urbani, anche se avessimo già conseguito il 65% di differenziata rimarrebbero ancora 350mila da collocare. Per non parlare degli industriali. Occorre un mix virtuoso — chiosa Marconcini —, regolato da politiche di riduzione e riciclo dei rifiuti, nonché una dotazione impiantistica che evitino l'eccessivo conferimento in discarica e ci salvino dall'emergenza. E servirebbe anche un po' più di responsabilità civile e buon senso».

emergenze ambientali. E' giusto puntare a un forte recupero di materia dai rifiuti, ma riteniamo altresì utile anche attuare un recupero energetico, entro limiti programmati e con un controllo da parte delle autorità competenti e anche delle forze sociali e delle associazioni ambientaliste».

**Quindi cosa proporrebbe?**

«Ribadisco la proposta di creare una commissione informale di partecipazione su questo tema e come presidio attivo della società civile e delle associazioni ambientaliste intorno all'inceneritore di Ospedaletto».